

ALBERTI V. HALLER
HISTORIA
STIRPIUM INDIGENARUM
HELVETIÆ

INCHOATA.
TOMUS PRIMUS.

PLANTÆ FLORE COMPOSITO. DIDYNAMIÆ. PAPILIONACEÆ.
CRUCIATÆ. MEIOSTEMONES. ISOSTEMONES.
DIPLOSTEMONES.



*Aeternæ glaciæ molis, atque ægera METTI
Caluitis, non vos Flava fuit, non optima rerum
Libertas, antea unquam decedere nostrâ.*

BERNÆ,
Sumptibus SOCIETATIS TYPOGRAPHICÆ.
M. D. C. C. L. X. V. I. I. I.

Frontespizio del primo tomo dell'importante studio di Albert von Haller (Biblioteca nazionale Braidense di Milano)

ALBRECHT VON HALLER, NATURALISTA ED ESPLORENTE DEL '700

È parere diffuso che l'uomo d'oggi, per la maggiore durata di vita e per gli abbondanti mezzi a disposizione, sia in grado di produrre di più, in tutti i campi, rispetto ad un suo omologo di due o tre secoli fa.

Entrando a fondo nella vita di Albrecht von Haller ci si accorge come questo assioma sia ampiamente smentito. Questo studioso del settecento ha compiuto lunghi viaggi, svolto attività di medico e di naturalista, scritto migliaia di pagine, importantissime per argomenti e profondità di contenuto, nel corso di una esistenza che secondo i parametri odierni si potrebbe dire essere durata appena sessantanove anni.

Albrecht Von Haller è uno svizzero, nato a Berna il 16 ottobre 1708, ultimo di cinque figli, di una antica famiglia patrizia.

La mancanza della madre, morta a pochi giorni dalla sua nascita, la vita del padre che si svolge in modo quasi staccato dalla famiglia e le nozioni ricevute dal precettore personale, lo mettono nelle condizioni di seguire con più libertà e autonomia le sue inclinazioni nelle ricerche più svariate, favorito da una intelligenza vivissima e da una memoria prodigiosa.

Studia all'università di Berna, poi a Biel, Tubinga e a Leida, dove nel 1727 consegue il dottorato in medicina.

La sua vivissima intelligenza, accompagnata da una memoria prodigiosa, gli consente di svolgere studi approfonditi nei più svariati campi riguardanti le scienze naturali ed umane.

I suoi interessi, a parte il campo medico che costituisce l'ambito dei suoi primi studi accademici, fanno di Haller essenzialmente un naturalista, come provano i suoi viaggi nelle montagne svizzere e gli studi estesi ed approfonditi delle località visitate.

Nel 1728 compie il primo viaggio sulle Alpi e l'anno successivo scrive il poema *Le Alpi*. Dal 1728 fino al 1761 percorre in lungo e in largo le montagne dell'Europa centrale, salvo rare interruzioni.

Le relazioni dei suoi viaggi sono accurate, sia nell'ambito del percorso che delle località visitate per molte delle quali egli sviluppa anche le vicende storiche.

Dal 1761 in poi non sono ricordati viaggi o spostamenti di un certo rilievo.

Un grave infortunio, per una banale caduta avvenuta nel 1770, compromette la sua vitalità e malgrado prosegua nei suoi studi, le condizioni fisiche appaiono sempre più problematiche fino al 1777, anno della morte avvenuta a Berna.

I suoi studi naturalistici e la sua produzione letteraria sono di una estensione impressionante. Tanto più evidente appare questa considerazione se si tien conto che ogni elaborato passava attraverso scrivani prima di approdare alle complicate macchine stampatrici dell'epoca.

Haller si presenta come una specie di genio universale, che estende la sua produzione di studioso ben oltre la medicina e la botanica, toccando la letteratura, la poesia, la filosofia e la scienza.

Nel suo profilo di studioso eclettico assume rilievo la sua biblioteca che, avviata dall'età giovanile, acquisisce una importanza elevatissima con lo scorrere della sua vita.

Nel 1735, e cioè all'età di quarantasette anni, i suoi volumi arrivano a 1200; nel 1741 diventano circa 3000. I contenuti di questa raccolta si aprono a una cultura prettamente enciclopedica, spaziando dalla letteratura alla scienza, dalla medicina alla matematica.

Il suo lavoro è documentato anche da circa novemila recensioni riguardanti testi di svariati argomenti; Haller conservava nella sua biblioteca anche 13.000 tesi di studenti di Gottinga e di altri atenei.

L'enorme massa di pubblicazioni provoca problemi di conservazione e di consultazione e da ultimo di trasporto nelle varie residenze dello studioso, da Gottinga a Berna nel 1753, da Berna a Roche nel 1758 e nel 1764 di nuovo a Berna, quando i volumi inventariati sono 7556.

È facile capire i problemi inerenti al trasporto e alla protezione dei volumi, 25

nonché alla loro raccolta per la successiva collocazione nelle scaffalature.

L'importanza della biblioteca di Haller nel mondo culturale dell'epoca è tale da interessare fortemente organismi e personalità di rilievo a livello europeo e ciò fin dal 1765. Nelle trattative ha la meglio l'Austria che con 2000 luigi d'oro acquista l'intera biblioteca.

Interessante, perché quanto mai singolare, è il trasporto dei volumi da Berna a Milano, dove le autorità austriache intendevano raccogliere e conservare le pubblicazioni. Tale trasporto avviene nel 1778, dopo la morte dello studioso lungo, la via del Gottardo, percorso difficile e pericoloso, tuttavia meno rischioso e complicato rispetto ad altri presi in considerazione.

I volumi, a quella data ben 11.000, vengono distribuiti in 154 casse; lasciano Berna nel mese di settembre e raggiungono Milano il 4 ottobre e vengono collocati nella Biblioteca nazionale Braidense.

Si è già accennato dei viaggi di Haller, motivati dal desiderio di conoscere le realtà naturalistiche dei luoghi e trarne conseguenti spunti per i suoi studi, accompagnati sempre da scritti estesi e profondi.

I luoghi preferiti erano le montagne della Svizzera, dell'Italia, della Francia e dell'Austria.

Avendo presente le mete poste in programma per questi studi, anche ad alta quota, impressiona la determinazione posta da Haller nel pianificare i suoi studi, considerando la fatica fisica che presupponevano. Infatti gli spostamenti a quel tempo avvenivano con mezzi assai poco comodi; le strade che consentivano il percorso di carrozze e cavalli erano in numero limitato e quindi lo studioso doveva affidarsi al dorso di muli e il più delle volte a piedi.

Di tale uomo di cultura può essere tracciato un duplice profilo.

Il primo riguarda l'aspetto intellettuale; ciò che ha svolto nella sua esistenza, il lavoro, lo studio, la ricerca, i risultati conseguiti.

Il secondo la sua personalità umana e cioè il rapporto con altri, la capacità di un colloquio.

Albrecht Von Haller pare abbia armonizzato contemporaneamente tale duplice aspetto.

Non è stato unicamente un grande studioso ma altresì un marito, padre di numerosi figli, un uomo che nel giusto equilibrio ha curato affetti familiari e scienza. Un esempio che vale per tutti, ieri come oggi; per i grandi uomini come per quelli più umili e nascosti; cioè per tutti noi.

*

Nell'elegante volume edito dalla Fondazione Enrico Monti e dalla Fondazione Maria Giussani Bernasconi nel 2009, sono state pubblicati anche dipinti e incisioni di vari autori vissuti tra il 1700 e il 1800.

Sono paesaggi dell'epoca nei quali la natura ha il sopravvento sull'uomo rappresentato sempre con dimensioni esigue rispetto alle montagne, ai ghiacciai, ai corsi d'acqua, alle tumultuose cascate.

Solo in un dipinto del 1826 di G. Lory che rappresenta la visione notturna dell'Ospizio del Grimsel si ritrova un equilibrio tra l'uomo e la natura.

Le catene montagnose sono grandi ma non predominano rispetto alla presenza umana espressa da un edificio con le finestre illuminate e dal cui tetto si innalza un filo di fumo, mentre nel tranquillo cielo notturno la luna offre luce e vita.

Forse è proprio questo rapporto più equo e sereno tra l'uomo e la natura che Haller ha sempre cercato nei suoi studi ed è un esempio che vale la pena seguire.

Oreste Valdinoci

Bibliografia

Albrecht Von Haller, *Le alpi, viaggi ed altre scritti*. Fondazione Enrico Monti e Fondazione Maria Giussani Bernasconi. 2009. Pagine 264.

Luigi Zanzi, *Albrecht von Haller: un illuminista eclettico, tra laboratori della scienza e sentieri delle Alpi*. Fondazione Enrico Monti e Fondazione Maria Giussani Bernasconi 2009. Pagine 191.